



S.A.T.

Sezione di Primiero, San Martino di Castrozza, Vanoi e Sagron Mis

“Intervenire sul patrimonio sentieristico delle valli alpine rappresenta un investimento economico, ma soprattutto culturale, che non può che portare lustro ad una Società come la nostra, che dell’andare in montagna ha fatto negli anni la sua bandiera. Recuperare o meglio mantenere i tracciati che un tempo venivano percorsi per necessità di sopravvivenza e non come ora quasi esclusivamente

per svago, permette di far vivere un territorio conservando nel contempo per le future generazioni anche quel patrimonio di toponimi che altrimenti andrebbero persi nell’oblio. Gran parte dei sentieri, nel nostro ambito, sottoposti ad intervento si localizza nella fascia di mezza quota in quanto sono potenzialmente quelli più frequentabili anche dai turisti ma pure quelli che nel tempo sono stati meno curati. Tutto questo lavoro è stato possibile anche grazie alla collabora-

zione degli enti territoriali: i Comuni locali, la Comunità di Valle, il Parco Paneveggio Pale di San Martino, il Servizio Foreste della Provincia di Trento. Il mantenimento con questi soggetti degli attuali livelli di cooperazione (e magari un incremento nel tempo), credo sia auspicabile anche alla luce di scelte future che riguardano principalmente la convivenza sui sentieri tra escursionisti e bikers”.

Tempesta ‘Vaia’

“Durante la tempesta ‘Vaia’ di fine ottobre 2018, ma soprattutto dopo, mi sono chiesto come cittadino cosa avrei potuto fare per la mia Comunità ferita dall’evento naturale. È evidente che nel mezzo della piena non potevo fare nulla: è sempre meglio lasciar fare a quelli ‘del mestiere’, ovvero alla struttura della Protezione Civile che allo scopo è formata e preparata. Per il dopo emergenza il discorso non è diverso: come cittadino ma

di sicurezza. Anche in questo caso è meglio lasciar fare ai boscaioli: ma i professionisti, giustamente, si devono pagare e lo si deve fare a maggior ragione in quanto questi sono lavori ad elevato rischio.

Mi è venuto in mente allora, anche sfogliando il libro di Ovidio Gilli sull’alluvione del 1966, che una raccolta di fotografie dell’evento avrebbe potuto da un lato porre un punto fermo nella memoria collettiva (tra cinquant’anni si potranno

paragonare le situazioni come è possibile fare ora con il libro di Ovidio Gilli), dall’altra, con il ricavato della vendita, fornire alla locale sezione della S.A.T. – che ho l’onore di presiedere – quelle risorse indispensabili per poter incaricare un boscaiolo professionista per liberare alcuni sentieri. Questa è l’idea che sta alla base del libro: concorrere con l’aiuto di tutti a ricostruire quello che è stato rovinato dal vento. È una piccola goccia nel mare del disastro, ma credo sia un gesto importante per la nostra Comunità. Ne è nato così un libro, intitolato ‘**Immagini per non dimenticare**’, che è un reportage fotografico della tempesta ‘Vaia’: sono tutte immagini

scattate al momento, alcune anche sotto il diluvio ed in mezzo alle raffiche di vento. Non hanno la presunzione di voler essere foto artistiche, studiate e ritoccate (escluso un solo ritocco in una foto notturna) ma vogliono rappresentare ‘Vaia’ ed i suoi effetti e le sensazioni di quella notte e dei giorni successivi, ovvero di essere una persona piccola di fronte ad un evento naturale così importante”.

Erwin Filippi Gilli



anche come membro della Società Alpinisti Tridentini ho pensato all’inizio che sarei potuto intervenire sulla sentieristica cercando di ripristinare la transitabilità interrotta dalle piante sradicate. Percorrendo, o meglio cercando di percorrere, alcuni sentieri (sia chiaro, non tutti sono stati rovinati) mi sono accorto che poche sono le situazioni in cui io od altri cittadini ‘comuni’ potremmo intervenire mantenendo comunque un adeguato livello



